Anno VI - 1853 - N. 359

L'OPINIONE

Sabbato 31 dicembre

	Anno	Semestre	Trimestre
Torino	L. 40	L. [illegible]	L. [illegible]
Provincie	id. » 44	id. » [illegible]	id. » [illegible]
Svizzera e Toscana	id. » 54	id. » [illegible]	id. » 16
Francia	id. » 58	id. » [illegible]	id. » 17
Belgio ed altri Stati	id. » [illegible]	id. » [illegible]	id. » 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, secondo cortile, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche.
Le lettere, i richiami, ecc. debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'Opinione.
Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. — Annunzi, cent. 25 per linea. — Prezzo per ogni copia cent. 25.

AVVISO AI SIGNORI ASSOCIATI

I signori associati, il cui abbonamento scade colla fine del mese corrente, sono pregati di rinnovarlo in tempo, onde evitare ritardi nella spedizione del giornale.

TORINO 30 DICEMBRE

CONDIZIONE DELLE FINANZE.

Dopo quanto abbiamo scritto nel foglio del 16 cadente mese intorno alle finanze ed ai bilanci del 1854, poco ci rimane ad aggiugnere riguardo alla relazione dal signor ministro delle finanze presentata alla camera nella seduta del 27.

Le cifre da noi pubblicate ed i risultamenti presunti de' bilanci del 1854 sono interamente confermati dal signor ministro. Le spese ordinarie e straordinarie ascenderanno a L. 149,314,294 95; gl' introiti sono calcolati in L. 125.061,061 59, lasciando una deficenza di 24,253,233 36. La deficenza del 1853 è di poco meno di 42 milioni, per cui nel 1854 sarà scemata di 18 milioni all' incirca. Ma tale differenza non proviene da economie, bensì da aumenti di rendita, ossia dalle nuove imposte e da maggiori prodotti di tasse indirette, fra' quali primeggiano i proventi delle strade ferrate.

Ma come sopperire alla deficenza del 1854 ed a' disavanzi antecedenti, ed ordinare le finanze in modo che l' equilibrio non sia più una speranza, una promessa lontana od illusoria, ma un fatto reale, che consolidi il credito ed incoraggisca il commercio?

Il sig. ministro annunzia che « per raggiugnere questa tanto desiderata meta non « si richieggono oramai nè sforzi, nè sacri« fizi straordinari; ma bastare il perseve« rare nel sistema economico e finanziario « che da più anni seguiamo. »

Alla buon' ora! Questa assicurazione del conte Cavour sarà accolta da' contribuenti con piacere: per riordinare le finanze, non occorrono più sacrifizi straordinari; ed aggiugneremo che non occorre più seguire il sistema finanziario delle nuove imposte e degli imprestiti.

Noi pure crediamo, e l' abbiamo soventi volte ripetuto, che la ristorazione delle finanze non richiegga più sforzi eccezionali nè imponga novelli aggravi al paese. L' aumento progressivo dei prodotti delle imposte indirette ed i proventi maggiori delle nuove imposte dirette saranno sufficenti a sopperire alla deficenza attuale.

Il ministro delle finanze fa sulle nuove tasse poco assegnamento: esso ne calcola i prodotti per la personale e mobiliare, per la tassa delle vetture, per le gabelle e le patenti a L. 7,280,000 soltanto, mentre la sola tassa personale e mobiliare, se riscossa colla dovuta imparzialità, dovrebbe fruttare di più. L'incremento che da tale fonte dee derivare, contribuirà, non ne dubitiamo, a ridurre la deficenza ed a rendere viepiù sensibile il miglioramento delle finanze nel 1854 in comparazione del 1853.

Però non sarebbe possibile alcuna economia nel dispendio? La relazione risponde negativamente per la maggior parte de' dicasteri: non ne eccettua che il ministero di grazia e giustizia, da cui sperasi di fare finalmente scomparire le spese del culto che ascendono a quasi un milione. Ecco le parole del ministro:

« L'accertamento dell'asse ecclesiastico, « oramai portato a compimento, ci fa per« suasi essere possibile il provvedere in « modo decoroso e conveniente al sosten« tamento del clero ed ai bisogni del « culto, senza il concorso dell' erario dello « stato. »

Anche questa promessa è soddisfacente, inquantochè assicura al tesoro pubblico un risparmio rilevante: rimarrebbe il ministero delle finanze, che il conte Cavour aveva annunziato di voler sollevare mediante la conversione della rendita. Dopo che il signor ministro ne aveva data notizia e l' aveva calcolata siccome uno de' puntelli del suo sistema, essa fu attuata nel Belgio, nell'Olanda, in Inghilterra. Le condizioni economiche del nostro stato, il numero d' imprese che si promossero, i molti valori industriali posti in circolazione, avrebbero resa malagevole l' operazione preconizzata dal signor Cavour: poscia sopravvennero la crisi della finanza, la scarsezza del raccolto e la quistione d' Oriente, che provocarono un aumento nell' interesse del danaro, per guisa che, lungi dal pensare alla conversione, sarebbe stato difficile di trovar credito in caso di bisogno.

Veniamo ora ai disavanzi dal 1850 in poi, deducendoli dai calcoli fatti dal signor ministro.

Il disavanzo del 1850 ascese a	L.	18,839,391 30
1851	»	60,040,824 18
1852	»	33,320.891 88
1853	»	42.278,476 45
Totale della deficienza in quattro anni	L.	153,479,583 81

Per coprire questa deficienza si è dovuto ricorrere ai prestiti: due ne furono contratti: l'anglo-sardo, 5 p. 0\|0, della rendita di 4 milioni e mezzo, e produsse L. 79,392,575 06 ed il 3 p. 0\|0 della rendita di 2 milioni e produsse circa » 45,330.000 00

Totale dei due imprestiti di 6 milioni e mezzo di rendita	L.	124,722,575 06
La deficenza essendo di	»	153,479.583 81
rimane tuttavia alla fine del 1853 una passività di .	L.	28,757,008 75
Il disavanzo del 1854 essendo calcolato in . . .	»	24,253,233 36
si avrà sul principio del 1855 una deficenza di . . .	L.	53,010,242 11

Ammesso che il bilancio del 1855 si chiuda in equilibrio, quel partito abbraccierà il ministero per sopperire a questa deficenza di 53 milioni? Incominciamo per dire, che se non si concederanno nel 1854 crediti straordinari, dopo votati i bilanci, il disavanzo dell'anno entrante sarà inferiore alla somma prevista; ma atteniamoci ai calcoli della relazione.

I 53 milioni di disavanzo non sono che 27 milioni e mezzo. Gli altri 25 milioni e mezzo non sono un debito reale, ma fittizio; appartengono alla cassa d'estinzione e sono formati di tutte quelle somme le quali non sono state impiegate all'estinzione del debito pubblico con acquisti al corso: il primo di gennaio 1854 tali somme ascenderanno a 20,500,000; aggiunti i cinque milioni del 1854, si hanno i 25 milioni e mezzo di minor deficenza.

L'anno 1854 essendo l'ultimo in cui le spese e le rendite ordinarie non si pareggieranno, rimarrà a provvedere soltanto a 27 milioni, e non vi sono, secondo la relazione, che due mezzi: il debito galleggiante o la creazione di nuove rendite. Non crediamo che si debba affrettare di troppo questa operazione, e che anzi la si possa ritardare fino al 1855, quando le condizioni migliori del credito agevoleranno la conversione della rendita, che si può indugiare, ma non pretermettere.

Intanto fa mestieri notare che per diminuire la deficenza, il sig. ministro sospende gli acquisti al corso per la redenzione della rendita.

Ma perchè sospendere l'azione del fondo di estinzione e non adottare invece una misura fissa, determinata, la quale ponga fine ad una finzione, qual è appunto il sistema attuale?

O il ministero crede che lo stato sia in dovere di stanziare ogni anno l'un per cento del capitale del debito pubblico, affinè di estinguere progressivamente questo debito, ed in tal caso non può distoglierne il fondo; o crede di essere autorizzato, in caso di bisogno, a pretermetterlo e valersene, ed allora confessa che non v'ha tale obbligo per lo stato, e che l'assegnamento di un fondo di estinzione è conseguenza di un sistema erroneo e dannoso all'erario, e quindi a' contribuenti.

Che il sistema dell'ammortimento non abbia dati i risultati che si erano vantati, e non siasi mai seguito regolarmente in alcuno stato d'Europa, è confermato dalla storia delle finanze di tutte le potenze europee. È certo che quando il tesoro pubblico è ben fornito e le rendite superano le spese, il governo agisce prudentemente impiegando parte dell'eccedenza all'estinzione del debito pubblico: così fanno l'Inghilterra e gli Stati Uniti. Ma imitare l'Austria la quale stanzia il fondo di estinzione nel passivo e poi nell'attivo è una finzione che non si sopporterebbe neppure nel bilancio di un modesto negoziante.

Non facciamo carico al ministrò delle finanze di adoperare il fondo d'estinzione per colmare la deficenza, bensì abbiamo afferrata quest'occasione per ritornare sopra una quistione assai importante, che riguarda gl'interessi de'possessori di rendita pubblica non meno che de'contribuenti.

Del resto, attendiamo fra pochi mesi il bilancio del 1855 col quale sarà ristabilito l'equilibrio: il compimento e l' esercizio delle strade ferrate dello stato, l'incremento de'prodotti indiretti, aggiunto alla massima parsimonia nelle spese, che oltrepassar non debbono 124 milioni, porgono motivo di credere che finalmente si toccherà la meta ed i contribuenti saranno guarentiti da nuovi pesi e da nuovi sacrifici.

AFFARI D' AOSTA

Il partito reazionario ha tentato un'ultima prova nelle elezioni. Non essendo riuscito ad abbattere la libertà per mezzo della libertà, ricorse ora alla forza. Esso voleva fare della valle d'Aosta la Vandea del Piemonte, il fomite della ristorazione dispotica; ma con questa differenza, che in Francia gli uomini della Vandea commettevano il grave delitto d' insanguinare la patria in difesa della loro monarchia tradizionale, mentre la reazione conturba lo stato contro i desideri, gli interessi e l' avvenire della dinastia di Savoia.

Il motto di *Viva il Re, abbasso lo Statuto, Ristabilimento delle feste*, che i tumultuanti avevano preso per insegna, non ci illuda: gli instigatori, i promotori de' disordini adottarono quel motto per accalappiare più facilmente gl' incauti ed i poveri inesperti villici; ma dessi miravano a rovesciare lo Statuto, non meno che la dinastia italiana che ci regge.

È il risorgimento della fazione austriaca che voleva soppiantare Carlo Alberto e porre il Piemonte sotto il dominio del duca di Modena, che odia tanto la libertà quanto il re, perchè pel nostro paese, la libertà ed il principe sono ormai una cosa sola.

Non è a dire che i disordini della valle d'Aosta inspirassero il più lieve timore. Il governo ha mezzi sufficienti per reprimerli, senza ricorrere alla forza e ad atti violenti: il concorso volonteroso e spontaneo delle popolazioni, l'appoggio della guardia nazionale, la presenza delle truppe hanno a quest'ora richiamati i traviati al dovere e posto fine alle turbolenze.

Ma col ristabilire la quiete il governo non ha adempiuto a tutti i suoi obblighi. Perdono agli illusi, che sono cieco strumento, e severa investigazione delle cause de' disordini e degli intrighi orditi per promuoverli.

L' incertezza e la debolezza del governo hanno resi baldanzosi i nemici delle istituzioni patrie: vedendolo perplesso e disposto ad accarezzarli, si crederono poderosi, formidabili ed osarono farne l'esperimento.

Che in tempi di caro de' cereali e di nuove imposte vi siano uomini mal contenti, i quali cerchino di turbare la pubblica quiete, e uomini tristi che si prevalgano di siffatte angustie per suscitare torbidi e sommosse, non è cosa insolita; ma che si tolga pretesto dal caro del pane per accendere una guerra civile è tale enormezza che non si sarebbe potuto supporre nemmanco nella fazione reazionaria.

È però meglio che gli avversari si scoprano: il ministero non potrà infingere di disconoscerli o di niegarne l'esistenza: non potrà più ostinarsi a ricusare quelle riforme ecclesiastiche che sole valgono a stabilire

---

APPENDICE

—o—

RIVISTA TEATRALE

TEATRO REGIO. — Maria Padilla, *opera del maestro Donizzetti*. — Zea, *ossia* la Fidanzata dell'Arabo, *ballo grande del coreografo Briol*.

Inaugurare la rivista teatrale che imprendiamo a dettare regolarmente ogni settimana annunziando il *fiasco* che ebbe luogo nel nostro maggior teatro, non è per certo la cosa più gradita e dilettevole che avremmo potuto desiderare — che farci? Il *fiasco* vi fu, e, quel che più monta, intiero, compiuto, solenne. Vaticinato già da tutti coloro che tengono nei loro portafogli l'elenco delle più agili gambe e delle più famose gole, che vanti l'arte di Tessicore e di Calliope; vaticinato dai pochi iniziati ai misteri delle quinte, e delle prove parziali e generali, noi avevamo fiducia che il fatto lo avrebbe smentito. Vana lusinga! Il fatto dimostrò che le sinistre previsioni erano lungi dal vero.

Di chi è la colpa?

Voi sapete che quando i diplomatici fabbricano un fiasco, nessuno di essi vuol averne il merito: così noi crediamo che avvenga nel caso nostro, il quale colle faccende della diplomazia ha un certo rapporto, giacchè anche i diplomatici recitano la farsa e la commedia, e se riescono più presto a far piangere che ridere, ed i loro fiaschi non possono essere fischiati, tanto peggio pei poveri popoli che ne pagano le spese!

Provatevi a chiedere al sig. Briol, perchè la *Fidanzata dell'arabo* abbia avute così infauste le sorti: ei si stringerà nelle spalle e vi risponderà che con qualche spesa di più, con un numero meno microscopico di ballerine e di comparse, il pubblico avrebbe perdonato alla sua infelice *Fidanzata* tutte le stranezze di cui abbonda e la mancanza di senso comune che molti le rimproverano.

Interrogate gli artisti di canto sul perchè la *Maria Padilla* sia stata salutata dai sibili i più acuti e sonori che siansi mai uditi: essi vi addurranno a propria discolpa la monotonia della musica ed il nessun interesse che vi offre il libretto.

E chi sa, se l'anima gentile di Donizzetti potesse sollevare il capo dal suo sepolcro, non procurerebbe di rivendicare la propria fama a spese dei cantanti e dell'orchestra? Ad ogni modo il pubblico che non subì procedere ne'suoi giudizi per via di distinzioni, ma che tende a *sintetizzare*, come direbbe un filosofo, si è contentato di dar la colpa di tutto all'impresaro, e questa volta permetteteci di andar d'accordo col pubblico.

Il primo errore dell'impresa fu quello, a parer nostro, di scegliere per prima opera la *Maria Padilla*, spartito di poco effetto, che il solo nome dell' autore ha salvato dall' obblio, ma che non vanta alcun reale successo. Chi ha udito la *Lucrezia Borgia*, la *Lucia*, la *Favorita* non ravvisa certamente in questa *Maria Padilla* l'anima appassionata ed il profondo sentimento drammatico del Donizzetti, ma vi ritrova invece tutti i difetti che sogliono rinvenirsi nei lavori di questo maestro, cioè poca varietà nella parte instrumentale e molta negligenza nei cori e nei pezzi di concerto, difetti questi che scompaiono quando, come in molte altre opere del Donizetti, sono compensati da pregi non comuni, e fra gli altri dalla novità delle idee musicali, ma che si fanno maggiormente sentire quando questi pregi mancano assolutamente. Dopo ciò ognuno comprenderà ch' egli è assai difficile il portar giudicio sul merito degli artisti. Forse se tra essi se ne fosse trovato almeno uno di distinta abilità, tutti si sarebbero salvati dal naufragio; ma invece se alcuno di essi non merita forse tutto il rigore con cui venne trattato dal pubblico, è però certo che niuno poteva soddisfare alle esigenze dei torinesi soliti ad udire i primi artisti d' Italia, e ne' quali fresca è ancora la memoria della Barbieri-Nini e della Albertini, del Fraschini e del Didot.

Di una nuova opera in surrogazione della *Maria Padilla* e di novelli artisti ci fa promessa il sig. Giaccone, oltre l' *Esmeralda*, in cui la Rosati avrà campo a fare ammirare tutta la grazia e l' abilità che resero celebre il suo nome. Se migliore sarà lo spartito ed i novelli artisti ci faranno dimenticare gli attuali, si assicuri il sig. Giaccone che la tempesta si calmerà e spariranno le nubi, nè più lo conturberanno quei segni di disapprovazione che non son degni del Regio Teatro, nè della società educata che lo frequenta, ma che questa volta, dobbiamo confessarlo, le furono strappati dalla grettezza non mai vista dello spettacolo e dalla imprevidenza dell' impresa.

TEATRO CARIGNANO. — *Regia Compagnia drammatica Sarda.*

Più liete e propizie arridono le sorti sulle scene del Carignano alla R. Compagnia Sarda, la quale diede principio alle rappresentazioni del carnevale colla *Pamela* del Goldoni. Quando, or son due anni, un atto legislativo del nostro parlamento cancellava dal bilancio l' annuo sussidio che il

sopra solide basi la quiete e la tranquillità pubblica.

Ripetiamo che non si vuole esagerare l'importanza de' disordini d'Aosta; ma essi sono un sintomo, che non va disprezzato, perchè disvela le intenzioni della reazione, che cerca di spandere ovunque il malumore e l'agitazione.

Così nella *Gazzetta delle Alpi* troviamo che nel comune di Roccavione era stata diffusa la notizia che il governo avesse ordinato l'aumento del prezzo del sale e del tabacco, e che convenne al sindaco di pubblicare un manifesto per ismentirla.

Queste voci non si diffondono se non per destare disordini e compromettere il governo.

Le nuove imposte ed una nuova industria. Il termine per le dichiarazioni relative all'imposta personale e mobiliare, alla tassa sulle vetture ed alle patenti, è stata prorogata fino a tutto il prossimo gennaio.

Questo provvedimento erasi mostrato necessario, per le difficoltà che s'incontrano nel fare le dichiarazioni.

Il modulo è un gioiello. Immaginiamoci un bel foglio di carta, tutto coperto di note, osservazioni e richiami che confondono non che un buon popolano, ma un causidico; un bel foglio di carta, nel quale si debbono scrivere tutte le informazioni del contribuente relative a quelle tre imposte, sebbene non sia soggetto che ad una sola od a due!

A noi sembra che se invece di una si fossero fatte tre polizze distinte, e senza tante note spiegative e postille, si sarebbe assai semplificata la bisogna, e molti contribuenti non si vedrebbero costretti a ricorrere al contabile, all'avvocato od al notaio, per fare la loro dichiarazione.

Una prova delle difficoltà che da molti si provano nello stendere la dichiarazione, si ha in certi uffici che sonosi stabiliti a tale uopo in Torino, in Genova, in Asti. Ma non potevasi risparmiare tale dispendio? Il contribuente che non fosse capace di fare da per sè la dichiarazione non avrebbe dovuto essere autorizzato a far riempire le colonne del foglio, dallo stesso verificatore, esponendogli l'età, la pigione, il patrimonio, l'industria, tutte le informazioni insomma che sono richieste dalle tre leggi?

Sembra che noi vogliamo gareggiare colla burocrazia austriaca nello sciupio della carta: è vero che siamo sicuri di rimanere al dissotto, poichè in Austria una quantità considerevole di carta viene convertita in fiorini, dopo che i magazzeni di stracci sono divenuti la California e l'Australia del governo aulico; tuttavia noi non ci scoraggiamo, e per una dichiarazione per la quale sarebbe bastevole un quarto di foglio, si è fatto stampare un foglio intero, aggiungendo complicazioni sopra complicazioni.

Ma i contribuenti supereranno pure quest'ostacolo, il quale speriamo non si rinnoverà più per l'avvenire, essendo facil cosa l'introdurre un sistema semplice che non lasci luogo ad incertezza od ambiguità.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 26 corrente, sulla proposizione del ministro di finanze, ha degnato promuovere alla classe di commendatore dell'ordine de Ss. Maurizio e Lazzaro, il sig. cav. avv. Gio. Battista Oytana, segretario generale del ministero prefato.

FATTI DIVERSI

Sifilizzazione. — Già altre volte abbiamo avuto occasione di parlare della sifilizzazione: ora che l'accademia medico-chirurgica ha pronunciato su cotale questione, ritorniamo all'argomento.

La succitata accademia torinese in sette consecutive sedute pubbliche si occupò in discussioni relative al rapporto statole presentato da una commissione appositamente nominata nel suo seno.

Il dottore collegiato cav. Sperino, iniziatore della sifilizzazione sull'uomo, con forbito discorso confutò molti punti essenziali del rapporto medesimo.

Alcuni membri della commissione risposero allo Sperino in tali sedute, a cui ben pochi membri dell'accademia intervennero, cosicchè su trentotto membri che la compongono, la media dei presenti non dà la metà del numero degli accademici ed a cui però assistevano ben più di trecento persone, compresi i numerosi studenti, le parti dissenzienti, ed in ispecie qualche membro della commissione, non si attennero semplicemente alla parte scientifica, ma sdrucciolarono in quistioni personali, che un accorto presidente avrebbe potuto impedire.

Il dottore Sperino nella settima seduta pubblica, che fu l'ultima, ebbe la parola per rispondere ad alcuni attacchi fattigli da uno dei membri della commissione: appena pronunziate poche parole in sua difesa vi fu uno scoppio tale di applausi generali dell'uditorio, che la presidenza e la commissione spauracchiate da tale improvvisa dimostrazione di simpatia generale verso lo Sperino, fecero sì che si sciogliesse presto presto l'adunanza senza consultare i membri presenti dell'accademia.

Convocata poi questa in una sera successiva a convegno privato, in assenza del dottore Sperino, il quale prima d'allora chiedeva di essere sentito in pubblico, come l'accademia aveva deciso che si agitasse la questione sulla sifilizzazione, alcuni membri della commissione tanto dissero, e tanto fecero, che fu votata la chiusura della discussione, e fu così otturata la bocca a chi aveva tanto diritto di presentare la sua difesa.

Il dottore Sperino già antecedentemente aveva detto che in ogni caso si sarebbe astenuto dal votare, e faceva appello, se non alla giustizia, alla discretezza dei cinque membri della commissione, affinchè anch'essi si astenessero dalla votazione. Tale idea fu appoggiata da qualche accademico, ma invano; la commissione dichiarò di volersi piuttosto ritirare dall'accademia che astenersi.

Incalzati intanto i ventitrè membri presenti a votare, e tra i votanti vi vollero essere i cinque commissari, non ostante qualche protesta d'illegalità, e non ostante l'assenza del sig. Sperino, che per i motivi addotti, ben fece a non trovarsi presente, giacchè gli era stata troncata la via della difesa in pubblico, fu votato un definitivo ordine del giorno, per cui sommamente lodate le intenzioni dell'or citato dottore di propagare a beneficio dell'umanità un nuovo mezzo curativo, e profilattico contro le affezioni celtiche, i membri presenti lo ringraziarono e lo incensarono per lo spontaneo e sincero invito da esso lui fatto all'accademia, affinchè fosse da lei nominata una commissione, la quale lo accompagnasse ad osservare nel sifilicomio gli effetti della sifilizzazione, e riconobbero intanto degno d'encomio l'operato della commissione, a cui tributarono anche ringraziamenti.

Ammesso inoltre che *col tempo potranno essere viemmeglio accertate ed apprezzate le conseguenze dell'innestamento del virus sifilitico nell'uomo*, accettarono *pro tempore*, cioè nello stato attuale delle cognizioni le conclusioni della commissione contrarie alla sifilizzazione.

Da un cotal ordine del giorno accettato con sensibile maggioranza dei presenti membri, compresi i cinque della commissione, si può di leggeri vedere con quanto poco di ponderatezza abbia lasciato la presidenza dell'accademia dar termine a cotale vertenza, in cui quindici membri su 38 dell'accademia non presero parte, mentre tra i 23 presenti cinque appartenevano alla commissione, e tre non approvarono l'ordine del giorno, votandogli contro uno dei tre, ed astenendosi gli altri due dal votare.

Scuole censuarie. Nei giorni 9 e 12 gennaio prossimo, alle ore 11 antimeridiane, nel locale destinato all'istituto tecnico, via delle finanze, N° 1, sarà letta la prolusione alle *scuole censuarie*.

Investimenti. Genova, 29 dicembre. Il *Tripoli*, cap. Teulada, come abbiamo accennato in uno degli scorsi fogli, aveva investito nelle vicinanze di porto Cervo (coste di Corsica, bocche di Bonifacio), con qualche danno nella carena. Ora sentiamo che colà fu spedito di bel nuovo il *Tripoli*, sotto il comando del capitano in 2° di v. Riccardi, con una commissione composta di un uffiziale del genio e di alcuni della marina militare, affine di verificare, se realmente esiste fra la secca detta dei *Lavezzi* e porto Cervo una secca nuova non marcata sulle carte, siccome allegava a sua giustificazione il capitano Teulada.

(*Corr. Merc.*)

Pubblicazioni. La società promotrice delle belle arti ha testè pubblicato l'*Album della pubblica esposizione del* 1853. Il libro è sul fare di quelli già stati distribuiti dalla società negli anni 1845, 1846 e 1847.

STATI ESTERI

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'*Opinione)

Parigi, 27 dicembre.

I fondi inglesi ci arrivano quest'oggi in ribasso di 3/8 ed a malgrado di ciò la nostra borsa ha segnato un aumento considerevole, perchè il *Journal des Débats* pubblicò stamane un dispaccio telegrafico del 15, nel quale si dice che il divano accettò, *per quanto si assicura*, di riprendere le trattative; io non divido la confidenza della borsa. È sempre la pace in prospettiva, ma è però meritevole di annotare che quanto più si moltiplicano le proteste pacifiche, altrettanto ogni giorno si avvicina alla guerra. Il giornale la *Presse*, che ha ogni giorno delle informazioni assai esatte, le quali pare che vengano da un personaggio importante, annunziava ieri un fatto che potete riguardare come esatto. Si vuole stabilire un armistizio di fatto, un armistizio navale: si va a tracciare una linea diritta da Varna a Battoun e si va ad impedire le comunicazioni fra le due flotte. Ma secondo me sarà questo un assunto difficile, imperciocchè la Francia e l'Inghilterra protestano innanzi tutto che esse non sono in guerra contro la Russia, e ciò nondimeno, pel loro fatto, la flotta russa sarà bloccata in Sebastopoli. Che ne dirà lo czar? Vi ripeto che la situazione è assai difficile.

Se le flotte non sono peranco entrate nel mar Nero, ciò non deve ascriversi che alle condizioni tempestose di quelle acque; senza ciò esse doveano mettere alla vela il giorno 14. In questo senso parlano le notizie mandate il giorno 15 alla casa Rothschild.

E la quistione della Persia? Essa mi pare irta di difficoltà, e se l'entrata dei russi a Khiva si conferma, che se ne dirà a Londra? Sta in questo, senza dubbio, il motivo del ritorno di lord Palmerston agli affari, del quale ritorno io vi parlava due giorni sono. Io so che lord Palmerston ebbe un lungo colloquio con la regina, in seguito al quale fu deciso il suo ritorno nel gabinetto.

Nulla di più di quanto ora vi scrivo. Quello che imprime quest'oggi una certa fiducia, si è la speranza che il divano accetti la nota della conferenza: in quanto ad una risposta pacifica dello czar, della quale ugualmente in oggi corse voce, è falsa, come è falso l'annunciato arrivo di lord Palmerston a Parigi.

Bisogna riconoscere che un'intima alleanza tra la Francia e l'Inghilterra è ormai una necessità. Questa alleanza, per parte della Francia almeno, è assai franca. L'imperatore diede benanco un pegno della sua franchezza e del suo desiderio di piacere alla sua alleata, pubblicando quel decreto che riduce i diritti sui ferri e sul carbon fossile. La città di Londra se ne mostrò infatti soddisfattissima. Si era detto altresì che per corrispondere a questo buon uffizio sarebbesi ridotto in Inghilterra il diritto sui vini francesi, ma sinora lo si disse solamente. Questo però prova che la Francia è di buona fede; l'Inghilterra può dirne altrettanto? L'avvenire lo mostrerà.

La commissione per l'organizzazione della grande esposizione ha per suo presidente il principe Napoleone, che l'imperatore nominò per la prima volta ratificando questo incarico pel suo *ben amato cugino*. Con sorpresa generale in questa commissione vi sono pochi industriali, essendo per la maggior parte stata reclutata nel ministero, nel senato e nel corpo legislativo.

A.

(*Altra corrispondenza*)

Parigi, 27 dicembre.

Dopo le voci d'ogni genere che circolavano ieri alla borsa, e dopo l'articolo guerriero della *Patrie* di ieri sera, si poteva attendere che l'oracolo ufficiale avesse finalmente rotto il silenzio questa mattina, ma il medesimo mutismo dei giorni addietro è conservato dal *Moniteur* d'oggi.

Però quello che si può credere come positivo si è che le flotte possono essere a quest'ora sul mar Nero; vi dico *possono essere*, poichè le notizie di questa mattina ci assicurano che ebbevi in questi giorni una forte tempesta in quelle acque, e ciò può benissimo aver ritardato l'esecuzione di questo ordine, che, come vi dicevo alcuni giorni fa, oggi pure ha luogo di credere stasse nelle informazioni date ai rispettivi ambasciatori.

Due linee del signor Amédée de Cesena tendono oggi a persuadersi che i due rappresentanti della Francia ed Inghilterra a Costantinopoli marciano di pieno accordo; ciò nulla ostante continua a prender consistenza la voce del richiamo di Baraguay d'Hilliers.

Lord Palmerston riprende il portafoglio dell'interno: così si pensa che il gabinetto di Londra abbia finalmente adottata la politica di azione voluta e dal nobile lord e dal gabinetto delle Tuilleries. Ieri si diceva, ma senza fondamento che Palmerston fosse arrivato a Parigi.

Pronosticare quali saranno le conseguenze della politica energica, che pare sia inaugurata dalle due potenze alleate della Turchia, è difficile, certo si è che se le misure ora prese fossero state adottate sino dal principio, la Russia non si sarebbe tanto avanzata, ora sembra un poco difficile che un accomodamento riesca possibile, poichè lo czar non vorrà cedere in faccia alla forza, ed avere l'aspetto di essere costretto a ritirarsi.

B.

INGHILTERRA

Il *Times* parla in tal modo del ritorno di lord Palmerston nel gabinetto:

« Nel momento in cui l'Inghilterra sta dopo una pace di quarant'anni per rimettere il suo onore e la sua potenza negli azzardi della guerra e prendere, suo malgrado, le armi contro una delle più potenti nazioni dell'Europa, dovrà essa presentare al mondo il triste e vergognoso spettacolo d'uno stato scisso ed indebolito? Noi speriamo che no.

« L'accordo nell'interno è la prima condizione richiesta per dirigere con buon esito e con fermezza gli affari del paese all'estero. In presenza di queste considerazioni che denno persuadere ogni persona dotata di un senso volgare e d'un patriotismo anche mediocre, i dettagli dell'una o dell'altra legge elettorale non ponno avere che un'importanza secondaria.

« Se noi siamo sul punto di entrare nello stato di guerra di cui l'attuale generazione non sentì mai il peso, noi dobbiamo prepararvici con dei sacrificii tanto richiesti alle alte come alle umili condizioni. La guerra richiederà da qualcuno la vita, uno spiegamento di forze ad un gran numero, a tutti i più grandi sacrificii per sovvenire ai bisogni dello stato.

« Oltracciò essa reclama il sacrificio delle piccole divergenze, delle personali dissidenze e dei privati interessi ai diritti ed alle esigenze supreme del paese.

« Or corre un anno che lord Aberdeen ed i suoi colleghi presero posto nel consiglio della regina.

« La nazione applaudì alle intenzioni che aveano riunito varii uomini i cui antecedenti politici erano opposti fra loro ma che pure si erano realizzati pel vantaggio del paese. Però se questo accordo era a desiderarsi in quell'epoca, adesso è indispensabile. Esso è comentato dal buon successo e dalla difficoltà dei doveri che restano a compirsi.

---

governo già da lunga pezza accordava a questa Compagnia, alcuni spiriti timidi che credono nessun' arte, nessun' industria, nessuna instituzione poter vivere e fiorire senza privilegio e protezioni governative, gridarono all'atto vandalico de' nostri legislatori vaticinando che esso sarebbe stato la condanna a morte della più celebre e benemerita Compagnia Drammatica d'Italia. Alle grida ed ai timori di costoro noi non associammo i nostri; per lo contrario, fidenti nel principio che la libertà vivifica e feconda, ed il privilegio ammollisce, snerva ed uccide, dove altri vedeva la ruina della Compagnia e lo scadere dell'arte rappresentativa in Piemonte, noi speravamo il risorgere ed il rifiorire dell'una e dell'altra. Nè le nostre speranze andarono fallite.

Tutti sanno a quali misere condizioni fosse ridotta la Compagnia Sarda allorchè le venne tolto il sussidio. Parecchi de' principali artisti, o troppo vecchi o non più abili ed accomodati alle parti che sostevano, educati la maggior parte ad una scuola di declamazione falsa ed esagerata, senza sobrietà di gesti e verità d'azione, e traenti le loro ispirazioni non dall'interno del cuore e da una attenta osservazione della natura e degli umani affetti e passioni, ma da barocche regole convenzionali tradizionalmente tra essi conservatesi: trascurate le commedie e tragedie italiane: messi in voga e preferiti i drammi francesi, nè i migliori, ma quelli che erano applauditi ai teatri della Porte-St-Martin, dell'Ambigu, della Gaîté, proverbiale poi la meschinità e la grettezza dell'apparato scenico, dei scenari, delle decorazioni e di tutto ciò che alletta e contenta l'occhio, e serve a rendere più perfetta e gradita l'illusione della scena. Di che avveniva che la Compagnia applaudita in Torino per abitudine, per affetto e riverenza ai compagni ed ai successori di Vestri e della Marchionni, di fuori e nelle altre provincie d'Italia non era più accolta collo stesso favore, ed era sempre trovata al disotto della fama e del grido in cui era presso di noi tenuta.

Cessato il sussidio, l'accorto direttore non tardò ad avvedersi che volendo continuare a condurre la compagnia con decoro dell'arte ed utile proprio, gli era mestieri di por mano a molte e sostanziali riforme. E ciò fece con bastante senno; procacciò con vistosi stipendi novelli artisti, riformò e corresse il repertorio, curò meglio le decorazioni e l'addobbo scenico.

Se dicessimo che i novelli artisti sono tutti buoni, mentiremmo al vero, ma basta una Ristori, un Rossi, un Pieri per far perdonare al Righetti le nullità artistiche attuali sostituite alle antiche, tanto più che nel nuovo anno drammatico loro sarà dato il congedo, ed avremo, ampio compenso, la *Velli*, artista di fama distinta, ed oltracciò giovane e bella. Che poi il repertorio sia migliorato, ne è prova il veder dato il bando dalle scene alla *Signora di S. Tropez*, alla *Maria Giovanna*, alle *Memorie del Diavolo*, al *conte di S. Germano*, alla *Mendicante* ed altre simili sconcezze drammatiche, ed invece richiamate a vita le più riputate opere di Alfieri, di Goldoni, di Marenco, di Pellico, di Nota, del Giraud: ce lo provano la solerzia e l'amore con cui vennero testè rappresentati parecchi pregievoli lavori di autori italiani, tra i quali ricorderemo *Alfieri e la duchessa d'Albania*, *Cuore ed arte* di Fortis, *Il regno di Adelaide* ed *Amante e Madre* di Gherardi del Testa, *La famiglia dell'armaiuolo* del Chiossone, *Il Collenuccio* e *La donna a 40 anni* del Martini.

Abbiamo voluto fare un po' di rivista retrospettiva di questa compagnia, sia perchè ci sarà di guida alla nostra critica futura, sia perchè da essa crediamo rilevare nel direttore e negli artisti principali una deliberata tendenza a rialzare, per quanto sta in loro, l'arte ed il teatro italiano. Di questo nobile e patriottico proposito noi li commendiamo altamente; e se la nostra censura sarà imparziale e severa ogni qual volta ci parrà che da essi si ponga in dimenticanza, la nostra parola sarà però sempre pronta ad incoraggiarli e confortarli semprechè seguino franchi ed arditi il cammino per cui ci paiono avviati.

TEATRI NAZIONALE, D'ANGENNES, GERBINO E SUTERA.

Al Nazionale l'*Attila* col Gamboggi, lo Scappini e la Rotta-Galli attira numeroso concorso di gente, cosa insolita nei fasti dolorosi di questo teatro. Al D'Angennes la compagnia francese Meynadier continua con sempre crescente favore il corso di sue rappresentazioni. Sulle democratiche scene del Gerbino i torinesi riveggono e risalutano una cara ed antica conoscenza, la faccia grassa, paffuta e gioviale di Cesare Dondini, cui le nuove funzioni di caratterista e di capo comico non impedirono che la sua pancia pigliasse proporzioni ognor più sferiche e badiali. Vero ritratto del Taddeo di Giusti, *grasso, bracato, a peso di carbone*, anch'ei *somiglia a un B.*, ma è pur sempre valentissimo attore.

Al Sutera finalmente recita un'altra Compagnia comica, quella di Bassi e Preda. Di tutti questi teatri parleremo diffusamente nelle prossime appendici.

« L'anniversario della formazione del ministero non poteva celebrarsi in miglior modo che con questa novella prova dell'impotenza degli intrighi di partito e di personali dissidii a discidglierlo, che mostrando come lo spirito dal quale la coalizione era formata sopravvive e persevera.

« La rientrata di lord Palmerston è il trionfo dell'unione e del patriotismo sulle dissensioni dei partiti ed è un nuovo pegno della durata d'un ministero in cui sono identificati i più grandi interessi. »

Il *Morning Post* annuncia in questi termini il ritorno di Palmerston al ministero:

« Quando, due giorni sono, lord Palmerston diede la sua dimessione, dicevasi che egli ritiravasi dal suo posto per non volersi associare alla presentazione di modificazioni risolute, dicevasi, del gabinetto, ma che lord Palmerston stimava inopportune e trascendenti ai bisogni dell'epoca.

« Per poco tuttavia che si conoscesse l'uomo di stato il quale ha trovato nella storia d'Europa memorie indelebili della magnanimità e della energia inglese nella sua politica straniera, potevasi conchiudere che la condotta indolente che, senza dubbio colle migliori intenzioni ma con poveri risultati, fu seguita nella quistione d'Oriente, doveva essere contraria all'opinione di lord Palmerston, il quale non poteva che raccomandare un pieno esercizio e senza transazione, seguita da un'azione egualmente rapida e ferma.

« Non ci fa meraviglia che la perdita di lord Palmerston sia stata giudicata irreparabile e che l'assistenza immensa della sua esperienza e l'appoggio della sua grande popolarità siansi credute necessarie per sostenere un ministero, ogni membro del quale, a quanto pare, non aveva nè importanza nè confidenza bastante a poter prendere il posto lasciato vacante dal nobile lord.

« Il gabinetto non poteva dunque a meno di esitare a fare ogni sforzo per ottenere la continuazione dei servizi che Palmerston rende al suo paese con tanto talento; e noi siamo certi che il nobile lord si sarà facilmente indotto a conservare il suo posto in un momento difficile e pericoloso, quando ha potuto comprendere che, continuando a stare nel ministero, non sacrificava altrimenti le sue convinzioni personali e non lo impegnava per nulla a partecipare ad una politica secondo lui pericolosa al benessere del paese.

« Il fatto del quale noi felicitiamo il paese (cioè il ritorno di Palmerston al ministero) è una garanzia che la misura ministeriale di riforma di cui un giornale ha parlato con troppa fretta e indiscrezione, non è ancora decisa, ma è sempre suscettibile di discussione e di modificazione nel gabinetto. È certo d'altronde che se lord Palmerston resta in carica, la politica dell'Inghilterra in Oriente sarà più dignitosa e attiva.

« Noi crediamo di non andar errati annunziando che da alcuni giorni furono convenute fra le potenze occidentali misure di cooperazioni di una natura più obbligatoria di quelle sinora risolute o intraprese, e possiamo aspettarci in breve di sentire che le squadre combinate presero possesso completo del mar Nero e che infine l'imperatore di Russia sarà trattato come avrebbe dovuto esserlo fin da principio nell'interesse della Turchia e nel nostro.

« La crisi ministeriale è dunque finita. La politica vacillante adottata in Oriente è abbandonata e finchè il segretario di stato attuale dell'interno farà parte dei consiglieri della regina possiamo star sicuri che le riforme che saranno introdotte all'interno non saranno una modificazione intempestiva o pericolosa della costituzione. »

PRUSSIA

Berlino, 20 *dicembre*. La seconda camera adottò nella sua seduta di ieri il progetto di legge risguardante l'assunzione d'una condizionata garanzia d'interessi per la strada ferrata da Posnania a Breslavia e si aggiornò dippoi fino al 4 gennaio.

DANIMARCA

Copenhaguen, 12 *dicembre*. In una delle ultime sedute del volksthing fu riassunta la seconda discussione del progetto della legge fondamentale. I primi 14 paragrafi ed i rispettivi emendamenti furono adottati con maggioranza di voti. Il più importante emendamento proposto dalla maggioranza del comitato risguardava la disposizione che la dieta venga convocata ogni anno, mentre a tenore del progetto del governo dovrebbe essere convocata ogni due anni; esso fu adottato con 80 contro 14 voti.

MONTENEGRO

— La *Gazzetta di Zagabria* ha dai confini del Montenegro la notizia essere terminata l'inquisizione contro i fuggiaschi dopo una seduta che durò tutta una notte. Petrovich, Martinovic e Kuka furono convinti del delitto di alto tradimento e di un attentato contro la persona del principe; essi furono dichiarati esiliati dalla patria; la loro facoltà verrà confiscata a favore del tesoro dello stato. I parenti di essi possono ritornare in paese sino al 12 gennaio 1854. Scorso questo termine, si confischerà anche la loro facoltà. Chiunque darà asilo, aiuto o consiglio ai fuggiaschi verrà fucilato. La sentenza, dopo essere stata confermata, fu preletta dal principe al popolo. Gli esigliati trovansi a Cattaro.

AFFARI D'ORIENTE

Il *Constitutionnel* e il *Pays* inseriscono ambidue la seguente dichiarazione:

« Alcuni giornali commentano a modo loro la immobilità che le due flotte conservarono finora nelle acque del Bosforo e vorrebbero vedervi un disaccordo tra la Francia e l'Inghilterra. Noi possiamo dire a questo proposito che i due rispettivi ambasciatori a Costantinopoli avevano istruzioni identiche e che la condotta da tenersi dopo il combattimento di Sinope fu adottata di comune accordo fra lord Redcliffe e il generale Baraguay d'Hilliers. »

Ecco, secondo il *Daily News* la traduzione della nota ufficiale trasmessa il 5 dicembre a lord Stratford Redcliffe e al generale Baraguay d'Hilliers, da Rescid bascià, per domandare l'assistenza della Francia e dell'Inghilterra:

« Una nota ufficiale ha, giorni sono, annunziato agli ambasciatori che si erano veduti dei batelli da guerra russi in crociera nelle circostanze di Sinope. Il vapore *Taif* è testè giunto in questa città e risulta dal rapporto del capitano che mercoledì scorso 29 sepher (30 novembre), tre bastimenti russi a tre ponti, due a due ponti e due fregate erano entrate nel porto di Sinope ed avevano attaccato una divisione della flotta ottomana che era ivi ancorata e componevasi di sei fregate e di tre corvette. Quantunque il risultato dell'azione non sia ancora conosciuto considerando la situazione dei nostri vascelli e la superiorità delle forze nemiche, presumesi che sia avvenuto un grande disastro.

« Le flotte inglese e francese furono spedite nel Bosforo colla sincera intenzione di proteggere le coste dell'impero turco. Quest'ultimo avvenimento prova abbastanza che la Russia è ferma di ottenere colla sua flotta i punti contro i quali le operazioni possono meglio riuscire. L'impossibilità di difendere una sì lunga distesa di coste senza avere una forza sufficiente nel mar Nero è perfettamente chiara, e sebbene il governo del sultano abbia il disegno di spedirvi la flotta, non potrà però ottenere lo scopo ch'egli si propone.

« La sublime Porta vedesi quindi nella necessità di ricorrere alla sollecitudine efficace dei due governi alleati. Questa notificazione è fatta in conseguenza e contemporaneamente dagli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia.

I giornali di Vienna del 24 recano notizie di Costantinopoli del 16 dicembre. La nota delle conferenze di Vienna del 5 dicembre era ivi giunta, e Rescid bascià era già stato prevenuto di ciò dalla parte di Semlino. I rappresentanti d'Austria, Francia ed Inghilterra ebbero il 15 un'udienza presso il sultano in cui esposero nuovamente i pacifici sentimenti dei loro governi, ed ottennero dal gran signore l'assicurazione, desiderare anch'egli che la contesa attuale venga sciolta presto pacificamente. Rescid bascià, con cui gli ambasciatori delle grandi potenze tennero una conferenza, assicurò pure di voler influire con ogni possibile sforzo nella seduta del divano affinchè possa essere appianata la via ad un accordo in modo soddisfacente. Si sa pure che molti membri del divano sono propensi alla pace.

Questa gran seduta, dicesi, dovea aver luogo il 20 corr. Rescid bascià disse, in tale occasione, esservi secondo lui due vie che condur possono ad un appianamento, cioè mediante un congresso o mediante un giudizio arbitro. Per ciò che riguarda le modalità colle quali la Porta potrebbe dichiararsi pronta a venir ad un accordo, queste sarebbero precisate già nell'ultima nota, ed un giudizio arbitro, — pel quale Rescid bascià sembra maggiormente inclinato, — dovrebbe poi assumersi la revisione dei passati trattati in modo da formulare nuovamente tutti quei punti che possono avere una varia interpretazione.

La domanda della Porta di far entrare le flotte unite nel mar Nero era stata nuovamente respinta dagli ambasciatori delle potenze occidentali, adducendo per motivo che la flotta turca che fu distrutta a Sinope, era stata destinata a portare munizioni ai circassi e a istigare i sudditi russi alla rivolta.

L'ammiragliato turco si occuperebbe nuovamente del piano di preparare una spedizione navale contro la Crimea. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Francia avrebbero dissuasa la Porta da questo piano ardito, consigliandola di limitarsi a proteggere i porti. Un'altra lettera di Costantinopoli reca la notizia che i governatori delle provincie asiatiche della Turchia ebbero l'ordine d'organizzare una leva in massa e di occupare le provincie confinanti alla Persia.

— Scrivesi da Bukarest in data 16 corrente che per la piccola Valachia sono destinati 34,000 uomini.

La marcia cominciò il 12 corrente e giornalmente partono da 1000 a 1500 uomini a quella volta.

Sulla strada che mena da Bukarest a Kraiowa trovansi tre grandi magazzini di proviande, cioè a Babie, Tempeni e Slatine. Le strade rovinate dalla neve e dalla pioggia offrono molti ostacoli alla marcia; credesi però che il concentramento delle truppe potrà essere compito col primo dell'anno. (*Corr. ital.*)

— Nelle relazioni giunte qui ieri sera da Bukarest (del 20 corrente) s'aggiunge sui movimenti delle truppe nei principati danubiani quanto segue: « A misura, che il terzo corpo s'avvicina ai confini orientali della Valachia, partono le truppe del corpo Dannenberg da qui (Bukarest) per la piccola Valachia. Oggi mosse a quella volta una brigata di fanteria. »

— Ieri pervenne qui un dispaccio da Tiflis 2 corrente via di Odessa. Giusta il medesimo i beglerbegliks (distretti) occidentali sono stati incaricati di provvedere ai bisogni di numerose soldatesche che marcieranno per i confini e che ormai sono in viaggio a quella volta. Il clima è colà sì mite e delizioso che nessuno nemmeno pensa che il tempo possa impedire le operazioni militari. Le truppe durante la marcia si provvedon facilmente di vettovaglie, giacchè trovano in massa in tutti i luoghi di passaggio frutta del mezzogiorno, grappoli d'uva, ecc.

A quanto dicesi sembra che tutta la linea di confine occidentale della Turchia sarà occupata da truppe persiane, e una guerra perso-turca porrebbe in una posizione vantaggiosa assai più dell'attuale, l'armata russa in Asia.

— A tenore di una lettera giunta qui direttamente da Viddino del 12 corrente non solo a Kalafat, ma eziandio a Viddino vengono continuamente costruite trincee a cui devono cooperare tutti gli abitanti senza distinzione di carattere. La fortezza di Viddino ha attualmente una guarnigione di 8,000 uomini. Da Viddino non possono spedirsi lettere; per portarle alla posta fa d'uopo fare un viaggio fino ad Orsowa. La maggior parte dei soldati turchi è ancor sempre senza calzamento. La carestia è grande. Sami bascià il comandante della fortezza governa in modo ragionevole e mite; egli consola i cristiani promettendo loro costantemente un vicino miglioramento delle loro condizioni.

NOTIZIE DEL MATTINO

TOSCANA. — *Firenze, 28 dicembre*. È instituito nel granducato un nuovo ordine equestre sotto il titolo di *Ordine del merito militare*.

Il sovrano è il gran-maestro dell'ordine.

I gradi nei quali il nuovo ordine si distingue saranno tre: cavalieri di prima, di seconda, e di terza classe.

PRUSSIA. Da un foglio prussiano fu rilevato, essersi fatta da qualche tempo l'osservazione che alcuni periodici militari di Francia, e specialmente quelli che servono all'istruzione per gli istituti militari contengono indicazioni assai dettagliate intorno ai provvedimenti dati nelle fortezze tedesche e in particolare prussiane della provincia renana: anzi che alcuni recano le piante più esatte di quelle fortezze. Pare che il sospetto di simili comunicazioni sia caduto sopra due gesuiti che dimorano a Colonia, e che entrambi sono di nascita francesi. Dietro proposizione dell'autorità militare essi furono espulsi da quella città.

Berlino, 27 dicembre. Il generale Radowitz è morto.

DISPACCI ELETTRICI

Parigi, 30 dicembre, ore 9 sera.

Il *Moniteur* annunzia il perfetto accordo tra il Divano e le potenze sopra condizioni tali che permettono alla Porta di concorrere onorevolmente al ristabilimento della pace.

G. ROMBALDO *Gerente.*

INSERZIONE A PAGAMENTO

SOCIETA' DEL VULCANO

Risposta

La direzione della società del Vulcano si trova in dovere di smentire nel modo più formale un tessuto di menzogne e di errori, che, sottoscritto da un Pietro Gardella, NEGOZIANTE DI CEREALI, trovasi nelle inserzioni a pagamento dell'*Opinione*, num. 357, relativamente all'esperimento fatto da essa del suo combustibile per la cottura del pane.

Fortunatamente per mostrare l'erroneità delle asserzioni contenute in quello scritto, non è d'uopo ricorrere che a fatti ben noti ad ognuno. Giovi effettivamente rimarcare:

1. Che la farina dei molini di Colegno della marca C non costò 48 50 ogni cento chilogrammi, ma soltanto 48; inoltre il pane casalingo della società del Vulcano venne confezionato con due terzi di eccellente farina lettera D ed un terzo di lettera C, dimodochè la media delle farine impiegate dalla società costava non L. 47 25, ma soltanto L. 46 65.

2. Che 100 chilogrammi di detta buona farina producono non 120, ma 130 circa chilogrammi di pane. — Questo fatto è ben noto e conosciuto, e per meglio accertarlo noi riportiamo qui le parole di una relazione fatta all'accademia di industria di Parigi nel 1841 (epoca non in cui erano ancora generalmente adottati i perfezionamenti dei molini detti all'americana) dal sig. Edolant Desnos e che si legge a pagina 148, tomo II del *Manuel du boulanger* dell'enciclopedia Roret.

« On compte habituelment que, pour la « boulangerie de ville un sac de farine pre« mière qualité pesant net 157 chilog. doit « donner 106 pains, dont l'ensemble offre « un poids de 208 chilogrammes. »

Se non che lo stesso relatore soggiunge:

« Ce rendement est toujours subordonné « au *degré des siccité* des blés, puisque on « a vu des grains dont les farines ne pro« duisaient que 100 pains de même que « d'autres en ont rendu 106 et même 107.

Ora è un fatto certo che le farine di Collegno *(di cui Gas della dovrebbericordarsi)*, hanno dato in pane un aumento del 30 circa per cento, e se il signor Gardella ci obbiettasse la sua esperienza, lo inviteremmo a comperare e vendere DES BLES SECS che otterrà sicuramente lo stesso risultato. (E questo risultato è perfettamente conforme a quello annunziato dai signori Frémy e Pélouze, *Cours de chimie*, pag. 308, tomo terzo).

Alla *Boulangerie civile de Montrouge*, diretta con molta intelligenza, cento chilogrammi di buona farina rendono costantemente chilog. 133 di pane eccellente. (Vedi Payen, *Chimie industrielle*, pag. 461).

Ciò premesso e senza nulla voler ribattere delle esagerazioni sulle pretese spese di mano d'opera da esse indicate ed accettandone la cifra, si ebbero i risultati seguenti:

Costo della farina al prezzo medio sovraindicato . .	L.	2,145 90
Spesa della mano d'opera .	»	206 00
Spesa totale . .	L.	2,351 90

4,600 chilogrammi di farina compreso l'aumento del 30 per 100 proveniente dalla panificazione danno chilogrammi 5,980 che venduti a centesimi 40 danno un prodotto di L. 2,392 00

Eccedenza dell'introito sulla spesa 40 10

Queste cose la direzione ha creduto far note al pubblico per sua giustificazione e per mostrare quanto prive di fondamento siano le malevoli asserzioni contenute nell'articolo del sig. Gardella. Del resto la direzione non ha voluto fare che un esperimento, e non ha mai inteso di fissare definitivamente a 40 centesimi il prezzo del pane da essa per mero esperimento confezionato. Quanto alla qualità del pane venduto al pubblico, quanti lo hanno assaggiato sanno se avesse i difetti che il sig. Gardella gli attribuisce, e quindi ogni replica in proposito riesce superflua. Quanto alle munizioni, ci riserviamo di pubblicare un documento ufficiale che servirà a convincere il pubblico della fede che deve attribuire alle interessate asserzioni del Gardella medesimo.

La direzione della società del VULCANO.

CAMERA D'AGRICOLTURA E COMMERCIO

BORSA DI COMMERCIO — Bollettino ufficiale *dei corsi accertati dagli agenti di cambio.*

Corso autentico - 30 dicembre 1853

Fondi pubblici

1849 5 0/0 1 lug. — Contr. del giorno preced. dopo la borsa in cont. 96 75
Contr. della matt. in cont. 95 50 50
1831 » 1 x.bre — Contr. della m. in c. 90 90 25
1853 3 0/0 1 lugl. — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 61 75

Fondi privati

Città di Torino, nuove azioni — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 405 404 405
Az. Banca naz. 1 lug. - Contr. della m. in liq. 1218 p. 5 genn.
Soc. del gaz (a.) Contr. della matt. in cont. 975
Cassa di commercio e d'industria - Contr. della matt. in liq. 650 p. 31 genn.
Ferrovia di Novara — Contr. del giorno prec. dopo la borsa in cont. 535 50
Contr. della matt. in cont. 538 538
Id. in liq. 540 p. 31 genn.
Id. di Pinerolo — Contr. della matt. in cont. 200

Cambi

	Per brevi scad.	Per 3 mesi
Augusta	253 1/4	253
Francoforte sul Meno	212 1/4	
Lione	99 90	99 35
Londra	25 07 1/2	24 85
Milano		
Parigi	99 90	99 40
Torino *sconto* . .	6 0/0	
Genova *sconto* . .	6 0/0	

Monete contro argento (*)

Oro	Compra	Vendita
Doppia da 20 L. . . .	20 01	20 04
— di Savoia . .	28 60	28 70
— di Genova . .	79 0	79 15
Sovrana nuova . . .	35 02	35 15
— vecchia . . .	34 70	34 80
Eroso-misto		
Perdita	3 60 0/00	

(*) *I biglietti si cambiano al pari alla Banca.*

AVVISO

Nella comunità di Gravellona presso Vigevano si trova vacante la carica di Maestro elementare cui v'ha unito l'annuo soldo di L. 700.

Chiunque creda di aspirare al medesimo è invitato di presentare la sua domanda al sindaco di quel luogo entro il corrente dicembre.

LES

CORRESPONDANCES

Lithographiées

DE L'ITALIE ET DE LA MÉDITERRANÉE

paraissent à Turin depuis le 1 avril, rue Carlo Alberto, N. 7.

Nous nous sommes procuré des correspondants sur plusieurs points du littoral de la Méditerranée. Indépendamment des nouvelles de Turin nous publions des lettres

De *Gênes* où aboutissent par mer des nouvelles de divers pays;

De *Rome*, capitale du monde catholique;

De *Malte*, rendez-vous central de diverses lignes de bâteaux à vapeur;

D'*Alexandrie* pour les nouvelles d'Ægypte et de Suez;

De *Constantinople* pour les affaires de la Turchie, de la Mer-Noire et du Danube;

De *Madrid* pour celles d'Espagne et du Portugal;

De *Toulon* pur les mouvements de la marine française et pour les événements du Midi.

La difficulté ne consiste pas à avoir des correspondants, mais à en avoir de bien informés.

Une preuve que nos correspondants prennent leurs renseignements à bonnes sources c'est qu'ils ont annoncés d'avances quelquefois les grands événements. Citons quelques faits.

Toute la presse disait depuis six mois que la Perse s'armait en faveur de la Turquie. Notre correspondant de Malte qui a voyagé en Perse, a raconté les affaires intérieurs de ce pays, et a soutenu envers et contre tous, dans sa lettre du 6 août, que le schah prendrait les armes pour la Russie. C'est ce qui est arrivé.

Le même correspondant, au commencement, quand la question d'Orient se bornait aux clefs du Saint Sepulcre, annonçait dans sa lettre du 25 mai que le czar allait envahir la Valachie et la Moldavie.

Notre correspondant de Toulon, quand l'escadre française n'était pas encore arrivée à Salamine, nous apprenait dans sa lettre du 9 juin que le vice-amiral La-Susse serait remplacé par le vice-amiral Hamelin, et cela s'est réalisé plus d'un mois après.

Notre correspondant de Madrid nous a annoncé depuis long temps le véritable sens de la mission du général Prim en Turquie, dont personne ne se doutait.

C'est dans nos lettres que l'on a pu voir la vérité sur la conjuration du 15 août à Rome, sur le retour du maréchal Narvaëz en Espagne, sur les ressources financières de la Turquie, sur la part de commandement que les chrétiens peuvent avoir dans les armées turques, sur le rôle que doit youer en Italie l'armée française de Rome, etc. etc.

Le directeur des Correspondances de l'Italie et de la Méditerranée
SCIPION MARIN.

DA AFFITTARE AL PRESENTE IN TORINO

LOCALI CON FORZA D'ACQUA

Dirigersi da Pecora al Martinetto nella già Filatura di cotone.

Torino, presso Gianini e Fiore e cugini Pomba e C.

VITTORIO FERRERO
E
IL FATTO DI SAN SALVARIO
NEL 1821
DI
CARLO BEOLCHI.

Prezzo L. 1 20, col ritratto.

M.me Goujaty de Fouchy, professeur de piano, étant venue de Paris s'établir à Turin, donne des leçons chez elle et en ville. S'adresser à M. Blanchi éditeur de musique, rue du Po, maison Casana.

COMPAGNIA
del
TELEGRAFO ELETTRICO SOTTO-MARINO
DEL MEDITERRANEO

Gli azionisti, i quali non avessero ancora eseguito il terzo versamento, sono invitati ad effettuarlo prontamente a scanso degli effetti dell'articolo 11 degli statuti. Si avvisano inoltre i signori azionisti che all'occasione del quarto versamento fissato per il 17 gennaio 1854, verranno pagati gli interessi sui tre primi versamenti.

NOVITA'
Maioliche, Porcellane, Cristalli, Bronzi, Pendoli ecc.

Servizi da tavola in Porcellana di Francia con bordo in oro o bleu o verde, di numero 100 pezzi per fr. 197.

Servizi da frutta simili di 49 pezzi per fr. 97.

Laboratorio di pittura o doratura sopra qualunque oggetto in porcellana eseguiti da valenti artisti a modici prezzi.

Via Porta Nuova, N. 11, Torino.

J. VARIOLIA E COMP.

Una persona desidera aver dei giovani che vogliano apprendere la tenuta dei libri in partita semplice e doppia, con istruzione e modelli per la compilazione dei conti correnti e conti d'interessi, e cenni sulle operazioni di cambio e cambiali. La medesima persona darebbe altresì lezioni d'aritmetica, calligrafia, e lingua italiana.

Dirigersi all'uffizio della direzione di questo Giornale.

COMPAGNIA ANONIMA
DI
ASSICURAZIONI MUTUE ED A PREMIO FISSO
SULLA VITA
denominata CASSA PATERNA

autorizzata per Ordinanza 9 settembre 1841 e Decreto 19 marzo 1850
Stabilita a Parigi, via Richelieu, num. 110.

GARANZIA DELL'AMMINISTRAZIONE **4 Milioni**
e la proprietà del Palazzo in Parigi, via *de Ménars*, n. 4.

Direttore Generale cav. C. B. MERGER, *sua cauzione* 20,000 *fr. di rendita*, 3 *per* 0/0

Soscrizioni 102 MILIONI di fr.	Capitali MILIONI 47,936,847 fr. 37 c.
Assicurati num. 70,000	Rendita sullo Stato fr. 2,285,161

Assicurazioni a breve data già pagate, num. 12,628, per fr. 9,463,970

Amministrazione centrale in Torino, via di Po, num. 11
Autorizzata negli Stati Sardi con Lettera Ministeriale del 5 aprile 1849 e con Decreto R. del 21 agosto 1853.

Soscrizioni ottenute negli Stati Sardi num. 3,800 — *Obbligati a pagare* FRANCHI 5,850,000

Le operazioni di quest'istituzione sono destinate a provvedere nel miglior modo ai bisogni di tutte le classi, prestandosi a rendere lucrosamente fruttifere le proprie economie, che ogni uomo previdente non trascura mai, per meglio provvedere ai bisogni della sua esistenza. Nei padri di famiglia un simile bisogno è maggiormente sentito onde assicurare l'educazione e collocamento dei propri figli; con simile intendimento venne fondata la CASSA PATERNA, che nel breve periodo di 12 anni estese le sue operazioni nelle principali parti d'Europa, ed ottenne 70,000 SOSCRIZIONI per l'ingente somma di 102 MILIONI, 48 dei quali furono già versati ed impiegati in rendita inalienabile.

La CASSA PATERNA divise le *Assicurazioni mutue* in due Società distinte, una pei fanciulli d'ambo i sessi sotto il nome di *Dotale*; l'altra per gli adulti di tutte le età denominata *Generale*: riposando ambedue totalmente sulla mutualità fra tutti gli assicurati.

L'*Assicurazione Dotale* venne destinata esclusivamente pei fanciulli d'ambo i sessi ammessibili dalla nascita fino al 10° anno: ogni padre di famiglia può facilmente prendervi interesse, qualunque sia la sua posizione economica, essendo libero di pagare anche una piccolissima somma annuale sufficiente a ritrarne un benefìcio capace a dotare una figlia, o surrogare un maschio dal servizio militare.

L'*Associazione Generale* spiega assai chiaro che si tratta d'assicurazioni nelle quali possono prendervi parte persone di ogni età e sesso, aventi egualmente per base la mutualità, in caso di sopravvivenza. Le sottoscrizioni possono farsi o con pagamenti annui, o per mezzo di un pagamento unico ed anticipato; l'ammontare dei quali varia secondo la volontà del soscrittore; non ostante non possono essere inferiori alla somma di 20 franchi annui.

Sopra 5 MILIONI 1/2 d'assicurazioni vennero effettuate nei RR. STATI. Un tanto favore è dovuto alla regolarità e solidità della Compagnia, che gli onorevoli membri del consiglio di Sorveglianza di Torino non omisero rendere di pubblica notorietà con due distinti ed officiali rapporti.

Un altro perfezionamento da poco introdotto si è quello della CONTRO-ASSICURAZIONE, mediante la quale si garantisce *(in caso manchi di vita l'assicurato)* la restituzione di tutte le somme pagate per l'Assicurazione sino al giorno del suo decesso; e questo con un piccolo versamento semestrale pei primi 5 anni, cosicchè riesce minima la somma esposta all'eventualità della vita.

Per facilitare a chiunque il mezzo di prendere interesse nelle Assicurazioni della CASSA PATERNA, fu stabilito un modo il più semplice, mediante analoghe polizze stampate che vengono sottoscritte dal mandatario del direttore generale, e dalla persona che fa l'Assicurazione, perlochè è sufficiente produrre la fede di nascita parrocchiale della persona sulla quale intende riposi l'Assicurazione.

Onde poi sieno applicabili a tutte le classi della società, le Assicurazioni possono riposare sulla vita d'una persona qualunque, ed i vantaggi possono esser dichiarati tanto a favore del Soscrittore, quanto dell'Assicurato o di una terza persona.

L'Amministrazione centrale di Torino è sottoposta alla vigilanza di un consiglio nominato dagli stessi Soscrittori, ed alla sorveglianza di un commissario regio. I capitali degli *Assicurati Sardi* sono impiegati in rendite del Debito Pubblico Piemontese, sebbene partecipino ai benefizii della massa generale di tutti gli *Assicurati* alla CASSA PATERNA, a qualunque nazione appartengano.

NB. *In conformità delle disposizioni stabilite nella legge del* 30 *giugno, relativa alle Compagnie d'Assicurazione*, LA CASSA PATERNA *ha prestata una* CAUZIONE *speciale a questo governo, ed impiegherà in fondi dello Stato tutte le somme che verranno sborsate dai sottoscrittori sardi per le rispettive assicurazioni mutue; e questo impiego verrà eseguito e sottoposto al controllo del regio commissario, già delegato dal signor ministro d'Agricoltura e Commercio.*

A tutte le domande dirette, per lettera affrancata, all'Amministrazione in Torino, sarà dato pronto sfogo e rimessi gratuitamente tutti gli stampati relativi all'istituzione; come si rimetteranno le polizze d'assicurazione senza che debbano recarsi espressamente in Torino.

Il direttore nei Regii Stati RICCARDO GARGINI.

AMMINISTRAZIONE DI VAPORI NAZIONALI

SERVIZIO POSTALE DI SARDEGNA

La direzione rende noto che a partire dal p. v. gennaio 1854 le partenze dei vapori postali per la Sardegna avranno luogo *due volte per settimana*, di cui una destinata per *Cagliari* e l'altra per *Portotorres*.

Le partenze sono per ora stabilite:

Da GENOVA	per *Cagliari* . . .	tutti i sabbati	a ore 6 p. m.
	» *Portotorres*	» mercoledì	» 9 a. m.

Le partenze da *Genova* per *Tunisi* continueranno ad aver luogo *due volte al mese*, e succederanno al 4° e 3° sabbato d'ogni mese col vapore diretto a Cagliari.

Si rende noto egualmente che il vapore di Cagliari approderà all'*Isola di Caproja* nel 2° sabbato, e quello di Portotorres farà scalo all'*Isola della Maddalena* il 4° mercoledì di ogni mese.

A soddisfare poi, oltre all'aumentato numero di viaggi, i bisogni del commercio e dei viaggiatori, l'amministrazione ha determinato la costruzione di due nuovi e grossi vapori ad elice, il primo dei quali, denominato *LA SARDEGNA*, espressamente costruito per questo servizio in Inghilterra, sarà attivato in corso nel p. v. febbraio.

Genova, 26 dicembre 1853.

Il direttore
RAFFAELE RUBATTINO

Per avere schiarimenti e fissare il passaggio dirigersi in Torino ai signori A. Bonafous e C. contrada D'Angennes N° 35 bis.

LIQUIDAZIONE di Fr. 150,000
DI NOVITA' IN SETERIE E SCIALLI

A LA *VILLE DE LYON*, strada Finanze, N. 4

CON GRANDE RIBASSO NEI PREZZI

Il proprietario di questo magazzino, di ritorno nuovamente da Lyon, ha l'onore di prevenire questo Pubblico che fino da *Lunedì* 19 *dicembre* ha incominciato ad aver luogo la vendita degli articoli sottoindicati, alla metà del prezzo a cui fino ad ora furono venduti.

N. 500 robe di seta scozzesi da rasi 17, Fr. 20 la roba.
» 300 robe di *glacé* in cotoni, fr. 40 la roba.
» 500 stoffe di seta Damasco, Laupas, Brocatelles, fr. 5 a 8 il metro.
» 100 a volanti e moiré antique, fr. 100-150.

N. 200 robe di Bopellina, fr. 20.
» 200 robe Valenciénnes, fr. 40.
» 500 robe Merinos, fr. 8.
idem Merinos di Francia, fr. 18.
» 100 satin in lana, fr. 30-35.

SCIALLI

Scialli lunghi di tutta lana	Fr. 58	venduti 120
» » di cachemire di Francia	» 200	» 500
» » quadrati tutta lana	» 30	
» » aurifer d'ultima novità	» 50	
» » Tartans lunghi d'inverno	» 15	quadrati 15

Osservino come si vendono a buon prezzo:

N. 50 pezze di merinos alto un metro	Fr. 10 la roba
» 200 pantaloni si vendevano fr. 18 ora	» 10
» 2000 foulards de poche	» 1 50 a 3.
» 500 dozzine di fazzoletti di tela battista	» 3 a 5 la dozzina.
» 50 dozzine di camicie puro filo	» 6 a 8 la camicia.

Mantelli, Talmas, di velluto e di drap des dames.

NB. *Le persone che compreranno per fr.* 200 *avranno in regalo mezza dozzina di fazzoletti di battista e un servizio di 6 persone.*

957161

Tip. C. CARBONE.